# SCHEDA DELLA MOSTRA

**Titolo**: LA MANO DEL CLIMA E LA MANO DELL'UOMO

**Sottotitolo**: I grandi mammiferi estinti dell'Insubria

***Abstract*** *– Il percorso della mostra descrive i grandi mammiferi che da 200.000 anni a oggi sono vissuti nell'area padana e in quella dei grandi laghi prealpini (Insubria) con un'alternanza di specie adattate ai climi freddi delle glaciazioni (bisonti, cervi giganti, alci, mammut) e ai climi temperati dei periodi interglaciali (rinoceronti, ippopotami, uri, cavalli). Molte forme si sono estinte con l'avvento dell'uomo moderno* Homo sapiens*, che ha trasformato profondamente l'ambiente circostante, cacciato direttamente alcuni animali e addomesticato altri. La mostra espone una selezione di fossili, in gran parte provenienti dai depositi alluvionali del Po e dei suoi affluenti sudalpini, conservati al Museo di Storia Naturale di Milano e prestati in via temporanea al Museo cantonale di storia naturale di Lugano grazie ad una proficua collaborazione tra le due istituzioni e il Ministero della Cultura italiano.*

**Highlights** – La ricchezza della megafauna pleistocenica prima dell'uomo moderno *Homo sapiens*; i cambiamenti climatici che hanno guidato l'evoluzione dei grandi mammiferi dall'Ultima Glaciazione a oggi; la mano dell'uomo intesa come intervento nella domesticazione di alcune specie selvatiche e nella modifica degli ambienti naturali a favore delle attività umane; il rischio che questi cambiamenti, troppo rapidi rispetto ai tempi naturali dell'evoluzione biologica, causino gravi problemi ambientali e provochino estinzioni massive di specie. Queste tappe, fondamentali per la comprensione del percorso espositivo, sono richiamate da *lightbox*, ovvero pannelli retroilluminati, collocati lungo la diagonale centrale della mostra.

**Progetto espositivo** – L'esposizione si sviluppa su un'area di 100 metri quadri. Oltre ai pannelli didascalici con la descrizione delle varie specie delle quali sono esposti i fossili autentici, la mostra consta di pannelli di grande formato che guidano il visitatore nel tempo. Il *lightbox* collocato a metà del percorso espositivo in una posizione preminente tratta dell'avvento di *Homo sapiens* e funge da spartiacque tra il prima e il dopo la presenza umana sulla Terra. Espone un manufatto dell'Età del Rame, che ha un grande significato simbolico: un'ascia in osso, realizzata tagliando e perforando con precisione un palco di cervo. La mostra si chiude con un messaggio importante per il presente e il futuro della nostra stessa esistenza: stiamo vivendo la sesta estinzione di massa e sta a noi cercare di evitarla. In tal modo il visitatore riceverà un forte *take home message*, che lo renderà consapevole del fatto che i cambiamenti climatici toccano la vita presente di tutti noi.

**Reperti fossili esposti** – Nella primissima parte del percorso trovano posto le specie riferibili al Penultimo Interglaciale: una fauna di clima temperato comprendente l'ippopotamo *Hippopotamus amphibius*, il rinoceronte di Merck *Stephanorhinus kirchbergensis*, nonché i primi esemplari di uro

*Bos primigenius.* Seguono le forme che, ben adattate al freddo, sopravvissero all'Ultima Glaciazione fino all'avvento massiccio dell'uomo, come l'alce *Alces alces,* il bisonte delle steppe *Bison priscus,* il mammut *Mammuthus primigenius,* il cervo megacero *Megaloceros giganteus,* il rinoceronte delle steppe *Stephanorhinus hemitoechus* e l'orso delle caverne *Ursus spelaeus*. Con l'arretramento dei ghiacciai nel Tardoglaciale e lo sviluppo della vegetazione nell'Olocene, si entra nella seconda parte del percorso: ricompaiono boschi e praterie, stavolta popolati da cervi *Cervus elaphus*, buoi *Bos taurus* e cavalli selvatici *Equus caballus*. Questi animali furono in parte cacciati e in parte addomesticati dall'uomo; il quale diventerà nei tempi più recenti il principale artefice dei cambiamenti climatici in atto.

**Iconografia** – A corredo dei reperti fossili, al fine di dare maggiore *appeal* alla mostra e integrare i testi esplicativi, sono esposti disegni anatomici semplificati che spiegano, per ogni teca, quale parte scheletrica è presente; ricostruzioni paleoartistiche delle specie più iconiche; fotografie dei luoghi di rinvenimento dei fossili esposti e di ambienti attuali simili a quelli descritti (tundra, taiga, steppa, savana, foresta temperata), come pure diagrammi animati e non.

Una mostra realizzata in collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Milano (curatela) e con il Dipartimento ambiente costruzioni e design SUPSI (progetto di allestimento) nel quadro del Festival diffuso *L'Uomo e il Clima* uomoeclima.org.

**Amministrazione e coordinamento**: Filippo Rampazzi, Museo cantonale di storia naturale, Lugano
**Curatela**: Cristiano Dal Sasso, sezione di Paleontologia dei Vertebrati, Museo di Storia Naturale di Milano
**Progetto di allestimento**: Anna Bolla ed Eleonora Sostero, Dipartimento ambiente costruzioni e design SUPSI
**Grafica e realizzazione allestimento**: Museo cantonale di storia naturale e Dipartimento ambiente costruzioni e design SUPSI